

Włodzimierz Robak OSPEE

## UNO SCHIZZO DEL PENSIERO TEOLOGICO DI FJODOR DOSTOJEVSKIJ

La grandezza del genio di Fiodor Dostojewskij, uno dei più grandi rappresentanti della letteratura russa nonché del mondo, fa sì che le sue opere e le sua vita /non solo questa di scrittore ma anche quella personale/ diventino l'oggetto di ricerche scientifiche e di studi. Quasi in tutto il mondo e quasi ogni anno appaiono nuovi studi che si occupano di questo grande personaggio, ponendolo in nuova luce. Tali studi appartengono ai diversi rami della scienza e vita umana. Dostojewskij viene preso in considerazione da diversi punti di vista: poetico, artistico, linguistico, sociale, filosofico, storico, economico, psicologico, etico, religioso e teologico.

L'interessamento particolare di Dostojewskij per l'uomo e per i suoi più profondi problemi, fa sì che, anche dopo 100 anni dalla morte dello scrittore, i suoi concetti e le sue opinioni a proposito sono ancora attuali e attirano sempre più l'attenzione delle nuove persone. L'uomo moderno - che cerca le risposte ai diversi proble-

mi difficili, riguardanti il più profondo senso dell'esistenza umana - prendendo le opere di Dostojevskij, troverà in esse materiale che - dopo una profonda meditazione - gli permetterà di dare la risposta a quelle principali domande che nascono nel suo cuore.

Proprio il fondamento religioso - e dicendo più precisamente: la persona di Gesù Cristo, Dio-Uomo che è l'unica risposta giusta ai problemi dell'uomo - costituisce la fonte della sapienza convincente degli argomenti di Dostojevskij.

Nelle sue opere si vede il profondo radicamento nella tradizione teologica della Chiesa Orientale, basato sulla conoscenza indubbia degli scritti dei Padri della Chiesa nonché dei mistici Orientali.

Nel presente articolo verrà esposto il pensiero teologico dell'autore mostrando le sue principali fonti.

Non è facile presentare una caratterizzazione esatta del pensiero teologico di Dostojevskij, prima perché è difficile considerarlo come un teologo /almeno per quanto riguarda la terminologia occidentale/<sup>1</sup>. Viene chiamato teologo solo dagli autori ortodossi. Per esempio

---

1 Cfr. C.Vagaggini, Teologia, in: Nuovo Dizionario di Teologia, a cura di G. Barbaglio. Roma 1982 pp. 1597-1711.

il famoso teologo Evdokimov, seguendo la tradizione ortodossa, chiama teologo, sensu stricto, colui che attraverso la contemplazione sperimenta la vicinanza di Dio e le verità divine<sup>2</sup>.

Dostojevskij viene più spesso chiamato psicologo<sup>3</sup>, o filosofo, conoscitore dei caratteri umani<sup>4</sup>. Lo stesso Dostojevskij parla di sé come di un realista. "Mi considerano uno psicologo; sono solo un realista in senso più profondo, cioè rivelo tutti i segreti dell'anima umana"<sup>5</sup>.

Certamente, Dostojevskij può essere considerato uno dei migliori pensatori cristiani<sup>6</sup>. Il problema della esistenza di Dio, la sua presenza nel mondo e il rapporto:

- 
- 2 P.Evdokimov, Prawosławie, /L'Ortodossia/. Tr. pol. J.Klinger. Warszawa 1964 p.56; Idem, Cristo nel pensiero russo. Tr. it. B.Magi. Roma 1972 p.93.
- 3 Cfr. M.Haubrich-Kochelt, Analiza psychopatologiczna postaci występujących w powieści Fiodora Dostojewskiego pt. "Wspomnienia z domu umarłych", /L'analisi psicopatologica dei personaggi del romanzo di Dostojevskij: "Memorie da una casa di morti"/. "Psychiatria polska" 1:1971 pp.91-95.
- 4 Cfr. W.Benedyktynowicz, Ojcowie naszej współczesności; Dostojewski, /I Padri della nostra contemporaneità/. "Roczniki Teologiczne" 2:1972 pp.27 e 30.
- 5 F.Dostojevskij, Z notatników, /Gli appunti/. Tr. pol. Z.P. /frammenti/ in: "Znak" 1981 nr 319-320 f.1-2 p. 207.
- 6 Secondo Evdokimov, Dostojevskij fu un grande pensatore cristiano nonché profeta; Cfr. Idem, Gogol et Dosto-

Dio - uomo, costituiscono la più importante parte della sua opera letteraria.

Volendo parlare del pensiero teologico di Dostojevskij, bisogna sottolineare che è molto complesso e per questo difficile da spiegare in modo giusto. La difficoltà proviene dal fatto che questo pensiero teologico non è inquadrato in un sistema scientifico, è nascosto, invece, sotto forma letteraria, e dispersa nei vari eventi e personaggi dei protagonisti<sup>7</sup>. Potremmo dire che la sua "teologia" rappresenta una teologia pratica, basata sulla realtà della vita quotidiana e rivolta ad essa. Proprio l'interesse per l'uomo nelle più profonde dimensioni della sua personalità, e specialmente nelle sue relazioni con Dio, come il fine e la felicità dell'esistenza umana, colloca Dostojevskij fra i migliori antropologi cristiani dei tempi moderni. Come afferma uno dei più grandi conoscitori di Dostojevskij, N. Berdjaev, lo scrittore non era interessato ai problemi teologici, ma piuttosto a quelli antropologici. Dostojevskij non aveva bisogno di cercare

---

levsky, ou la descente aux enfers. Bruges 1961  
p. 275.

7 Cfr. P. Evdokimov, Gogol et Dostolevsky, op. cit.  
pp.275 ss. "Son oeuvre n'est ni un traité dogmatique,  
ni un catéchisme. L'implénitude est la carence d'un  
système. Or, chercher un système doctrinal chez Dosto-  
levsky, c'est passer à côté de son génie".

degli argomenti sull'esistenza di Dio, come lo farebbe un miscredente, ma voleva risolvere il problema dell'essere umano che è un problema dell'uomo spirituale, di un cristiano<sup>8</sup>. Nel suo "Diario" scrive che voleva convincere gli uomini che l'idea cristiana non è un'astrazione, ma una realtà viva e molto vicina e che proprio il cristianesimo è il solo rifugio, la sola salvezza per la terra russa contaminata così gravemente da diversi mali<sup>9</sup>.

L'antropologia di Dostojevskij, edificata sulla dottrina cristiana, non era per lui un'impresa facile. Essa era, infatti, il frutto maturo di tutta la sua vita, delle continue ricerche, dei suoi dubbi e dei suoi sforzi<sup>10</sup>. Tutte le sue esperienze, collegate con la ricerca della verità, Dostojevskij le utilizzò incarnandole nei personaggi dei suoi romanzi<sup>11</sup>.

L'evoluzione del pensiero teologico di Dostojevskij avvenne nello strettissimo vincolo coi fatti della sua vita. Da sua madre ereditò una fede semplice e profonda nella quale cresceva nella sua età giovanile<sup>12</sup>. Il contatto

---

8 Cfr. N. Berdyaev, Dostoevsky. New York 1957 p.24.

9 Cfr. A. Gibson, The religion of Dostoevsky. Philadelphia 1973 p.174.

10 P. Evdokimov, Gogol et Dostoevsky, op. cit. p.261.

11 Cfr. K. Mochulsky, Dostoevsky. New York 1973 p.597.

12 Cfr. N. Losskij, Dostojevskij i jego christijanskoje miroponimanije, /Dostojevskij e la sua visione del cristianesimo/. New York 1953 p.50.

con il semplice popolo rurale gli permise di scoprire un grande tesoro che è la semplicità della fede e la fiducia nella provvidenza divina. Gli ideali cristiani del giovane Dostojevskij possono essere verificati già negli anni degli studi alla scuola d'ingegneria, quando Dostojevskij apparteneva al circolo di cosiddetti "Cultori dell'onore"<sup>13</sup>.

Nella religiosità di Dostojevskij dominava sempre un elemento affettivo. Dalle lettere al fratello, scritte negli anni degli studi superiori, risulta che già allora preferiva la verità del cuore alla verità della ragione. Affermava che quello che è più importante /Dio, l'anima, l'amore e la natura/ possiamo conoscerlo solo con il cuore<sup>14</sup>.

Anche nel periodo di una crisi della sua fede, cioè nel tempo dell'amicizia con Bjelinskij e Pjetrašjev, l'ideale dell'amore cristiano era per Dostojevskij la sola via al rinnovamento dell'umanità decaduta.

Prima della fucilazione, quando tutto il suo passato gli si presentò alla sua memoria, sperimentò un'illuminazione. Come racconta, sentì realmente la presenza di Dio e questo fatto causò il suo consolidamento spirituale<sup>15</sup>.

---

13 Cfr. L.Grossman, Dostojevski. Tr. pol. S.Pollak. Warszawa 1968 p.30.

14 Cfr. N.Losskij, op. cit. p.55.

15 Ibidem p.67.

Al tempo della prigionia in Siberia, quando incontrò e visse l'inferno della vita umana, si convinse che Iddio è presente anche là dove regna l'oscurità del peccato, e sempre elargisce la sua infinita misericordia ad ogni uomo. Nello stesso tempo capì che il vero ideale dell'uomo può essere solo il Cristo ed il suo vangelo della verità e dell'amore. La Bibbia, che ottenne dalla moglie di un decabrista, era per lui l'unica guida e la sola lettura nei difficili anni dell'espulsione<sup>16</sup>. A proposito della forza e del ruolo della Sacra Scrittura, scrisse in una lettera ad una madre: "Faccia conoscere a suo figlio il Vangelo, insegni a lui la fede in Dio esattamente secondo la Bibbia. Questa è una condizione sine qua non, altrimenti non diventerà un uomo buono; al massimo potrebbe diventare un impassibile e grasso borghese. E ancora peggio. Lei, Signora, non troverà che sarebbe migliore di Cristo, mi creda"<sup>17</sup>.

Dostojevskij era convinto che il Vangelo di Cristo può dare la risposta a tutte le angosciose domande dell'uomo. Lui stesso si appoggiava su questa convinzione e non si separò mai dalla Sacra Scrittura<sup>18</sup>. Anche all'ultimo momento, prima di lasciare questo mondo, domandò che

---

16 Cfr. Z.Żakiewicz, Dostojevski realista. "Znak" 1971 nr 12 p.1640.

17 Ibidem.

18 Cfr. N.Loskij, op. cit. pp.88 ss.

gli fosse letta la parabola del figliol prodigo<sup>19</sup>.

Il pensiero teologico di Dostojevskij non s'appoggia solo sulla propria interpretazione della Sacra Scrittura, perché esso è profondamente radicato nella teologia dei Padri della Chiesa, le cui opere studiava e conosceva benissimo. Esistono certamente alcune opinioni contrarie, che provengono dagli ambienti atei, che riducono il pensiero teologico dello scrittore soltanto ad una fede del popolo semplice collegata con la letteratura degli apocrifi e con la mitologia della setta religiosa dei cosiddetti "raskolniki"<sup>20</sup>. Come elemento molto importante della formazione del pensiero religioso di Dostojevskij alcuni considerano il suo stato sociale, le umiliazioni causate dalla povertà, la produzione letteraria dipendente dalla mancanza di denaro, il processo politico e la condanna a morte, l'espulsione, la morte della prima moglie e dei figli, e finalmente l'epilessia che influenzò il suo carattere profetico<sup>21</sup>. Tale posizione, però, è, senz'altro, tendenziosa e condizionata dall'ideologia atea che discredita la grandezza dello scrittore ed il suo

---

19 Cfr. L.Grossman, op. cit. p.488.

20 Cfr. D.Kużakowska, Raskolnikow i inni, /Raskolnikov e gli altri/. "Człowiek i Światopogląd" 5:1981 pp.107-125.

21 Cfr. Idem, Chrystologia Dostojewskiego. "Euhemer" 3: 1976 pp.82 ss.

22 Quasi tutte le opere su Dostojevskij, apparse in Unio-

pensiero<sup>22</sup>.

In modo completamente opposto parlano di Dostojevskij grandi studiosi e teologi cristiani. Per loro la più importante fonte del pensiero teologico dello scrittore è l'ottima conoscenza delle opere dei Padri Orientali della Chiesa e dei grandi mistici ortodossi<sup>23</sup>. Lo stesso Dostojevskij scrisse in una lettera indirizzata ad un suo amico della sua giovinezza che conosceva le opere di San Tichon di Zadonsk /1724-1783/, un grande propagatore della teologia di San Massimo il Confessore in terra russa<sup>24</sup>. Probabilmente già durante il suo soggiorno in Siberia, Dostojevskij aveva la possibilità di leggere le opere di Tichon.

La cristologia e l'antropologia di Dostojevskij sono soprattutto basate sulla dottrina di San Massimo il Confessore, grande mistico della Chiesa Greca. Le idee di San Massimo giunsero a Dostojevskij non solo grazie alle opere di San Tichon, ma anche attraverso gli scritti

---

ne Sovietica, criticano, a causa dell'ideologia atea, i valori teologici e religiosi delle opere di Dostojevskij. Per esempio si vedano: G.M.Fridljendjer, Rjealizm Dostojevskogo, /Il realismo di Dostojevskij/. Moskva 1964.

23 Cfr. P.Evdokimov, Gogol et Dostoievsky, op. cit. p.276.

24 Cfr. G.Panichas. The burden of vision, Dostoevsky's spiritual art. Grand Rapids Mich. 1977 p.157.

di San Nilo Sorskij /1433-1508/<sup>25</sup>.

La prima idea presa da San Massimo il Confessore era la dottrina della deificazione dell'uomo. Essa forma un vero impegno dell'uomo che deve tornare di nuovo allo stato primordiale in cui viveva prima del peccato originale. Nella deificazione si realizza la natura umana primordiale, creata a immagine e somiglianza di Dio, chiamata all'intima comunione con Dio<sup>26</sup>. Per realizzare tale scopo, l'uomo deve scoprire la verità a proposito di se stesso. Massimo ammetteva due modi di raggiungere la verità. Il primo proviene dalla scienza umana derivata della ragione. Il secondo, però, è la verità della fede che viene ottenuta da Dio. Per poter approfondire il mistero dell'uomo, bisogna appoggiarsi sulla verità della fede. Perché solo essa può scoprire e concepire la verità rivelata. La verità della ragione, se viene concepita come un'unica regola della realtà, potrebbe creare solo lo scetticismo che allontana da Dio<sup>27</sup>.

Proclamando questa teoria, Dostojevskij presentò in un modo drastico la situazione dell'epoca del tragicismo

---

25 Cfr. P.Evdokimov, Gogol et Dostoievsky, op. cit. p.277.

26 Cfr. San Massimo il Confessore, *Mystagogia*, in: *Patrologiae cursus completus*, accurate J.P. Migne, series graeca /PG/. Paris 1841-1865 91, 680 D-681 A; Idem, *De ambiguis*, PG 91, 1308.

27 Cfr. San Massimo il Confessore, *Quaestiones ad Thalassium*, 60, PG 90, 620 C-D.

laico, dell'epoca del razionalismo e l'umanismo senza Dio. Mostrò in quale modo anche le più convincenti "verità della ragione" dei sistemi atei dell'epoca, conducono a tragiche conseguenze nei loro seguaci<sup>28</sup>.

Il problema della deificazione dell'uomo occupa, negli ultimi romanzi di Dostojevskij, il posto principale. In "Delitto e castigo" per la prima volta lo scrittore esprime la sua idea del conflitto della "verità della ragione" con la "verità di Cristo". Quest'ultima è una vittima di se stesso, è una lotta con la natura egoistica, una sofferenza e l'amore concreto, grazie al quale l'uomo si apre alla grazia di Dio e si converte; comincia in lui il processo della deificazione.

Questa idea, principale nell'antropologia cristiana, viene sviluppata da Dostojevskij nei seguenti romanzi: "L'Idiota" e "L'Adolescente" e finalmente raggiunge la sua pienezza nei "Fratelli Karamazov"<sup>29</sup>.

Partendo da un'idea biblica e patristica dell'"imago Dei", come il fondamento della natura umana, Dostojevskij dimostrò che proprio la realizzazione di quest'immagine causa la felicità dell'uomo e costituisce il suo fine.

---

28 Cfr. N. Berdyaev, op. cit. p.66.

29 Cfr. M. Jakóbiec, /a cura di/, F. Dostojevski, in: Historia literatury rosyjskiej, vol. II. Warszawa 1976 p.299.

Vivendo nel mondo contaminato dal peccato, l'uomo sperimenta le sue conseguenze e la propria debolezza. D'altra parte, però, nella luce dell'immagine di Dio, che si trova in lui, l'immagine redenta grazie alla Croce, l'uomo è capace di conoscere la verità di se stesso, cioè, di realizzare la sua personalità nel processo di deificazione. Secondo la dottrina di San Isacco il Siro, il grande maestro di Dostoevskij, il primo grado della partecipazione al Regno di Dio è un completo rifiuto della superbia, fonte e radice di tutti i disordini. Si oppone ad essa l'umiltà, grazie alla quale l'uomo riconosce la sua propensione al peccato e debolezza. Abbandonando ogni egoismo, l'uomo si affida a Dio e si lascia guidare da Lui. Comportandosi secondo la verità del Cristo, è pronto ad accogliere la via della sofferenza che conduce alla purificazione interna, "catharsis"<sup>30</sup>. La verità di Cristo lo libera dall'egoismo e apre all'altro uomo. L'uomo evita di giudicare il suo prossimo e cerca di vedere in lui solo il bene. Raggiunge lo stato della libertà spirituale che lo conduce all'amore puro, sincero e gratuito per il suo prossimo. Tale conversione interiore viene confermata dalla esperienza della prossimità di Dio che si attua nello stato d'estasi<sup>31</sup>. Secondo l'insegnamento degli esi-

---

30 Cfr. P. Evdokimov, Gogol et Dostoevsky, op.cit. p.270.

31 Cfr. San Isacco il Siro, Discorso XX. Tr. it. M.Gallo. Roma 1984 pp.201 ss.

casti, notissimo a Dostojevskij, l'uomo già sulla terra entra nella realtà del paradiso interno: la luce di Tabor, che distingue l'uomo dalla materia, diventa il suo cibo conducendolo al mistero del cuore ed alla dimora nella presenza di Dio<sup>32</sup>.

L'anima, riempita con la luce della presenza divina, raggiunge lo stato della felicità, dell'interiore pace e certezza, della partecipazione alla gloria divina. Un certo segno di questa certezza è la visione del banchetto celeste a Cana di Galilea nei "Fratelli Karamazov", idea che lo scrittore prese da un'omelia pasquale di Giovanni Crisostomo<sup>33</sup> e dalla Sacra Scrittura /Mal 14,2; Ap 21,23/.

Nello stesso tempo si realizza il ritorno dell'uomo all'armonia primordiale con tutte le creature e col cosmo. L'uomo scopre nelle creature la presenza della forza di Dio e si unisce ad un grande inno cosmico alla lode del suo Creatore, come scrive San Massimo il Confessore<sup>34</sup>.

In questo modo già sulla terra si realizza il Regno di Dio, e l'uomo ritrova la sua identità fino al pieno compimento dopo la Risurrezione alla fine dei tempi.

Per l'ultima volta nella sua vita, Dostojevskij presentò al popolo russo una sintesi del suo pensiero teo-

---

32 Cfr. P.Evdokimov, Gogol et Dostoievsky, op.cit. p.265.

33 Cfr. M.Jones, New Essay on Dostoyevsky. Cambridge /London/ N.Y. 1983 p.159.

34 Cfr. San Massimo il Confessore, De ambiguis, op. cit. 1305 D.

logico, la sua verità a proposito dell'uomo, nella celebre orazione pronunciata in onore di Puškin l'8 VI 1880. Potremmo riassumerla in un'unica frase: il Cristo è l'unica risposta sulla domanda a proposito dell'uomo, essendo un'ottima immagine del Padre, che unisce l'umanità con i vincoli dell'amore e così permette che ogni persona si realizzi in un modo totalmente completo, permette che la immagine di Dio, collocata nell'uomo, si realizzi in lui<sup>35</sup>.

Come abbiamo già accennato prima, Dostojevskij non creò nessun trattato dogmatico nè un catechismo. Tutto quello, però, di cui è autore, è senza dubbio una certa visione teologica dell'uomo, fondata sulla Tradizione della Chiesa Orientale.

## SZKIC MYŚLI TEOLOGICZNEJ FIODORA DOSTOJEWSKIEGO

### Streszczenie

Prezentowany szkic stanowi próbę krótkiej charakterystyki myśli teologicznej Fiodora Dostojewskiego. Autor artykułu inspirowany bogatą spuścizną literacką pisarza, stara się ukazać zasadnicze wątki teologiczne zawarte w twórczości tego wielkiego geniusza literatury rosyjskiej. Analiza myśli teologicznej zawiera w sobie podstawową

---

35 Cfr. L.Grossman, op. cit. pp.481-485.

trudność, a mianowicie to, iż nie można go zaliczyć do teologów w sensie ścisłym. Jednakże można go uznać za teologa w sensie szerszym. Odpowiada to twierdzeniu Ewdokimowa, iż w chrześcijaństwie wschodnim za teologa uważa się tego, kto poprzez kontemplację doświadcza Bożych prawd.

U genezy myśli teologicznej Dostojewskiego leży wychowanie religijne, które otrzymał od swej matki. Stąd prosta wiara i zaufanie Opatrzności Bożej stanowią główne rysy charakteryzujące jego wizję religii ohrześcijańskiej. Ideały ohrześcijańskie młodego Dostojewskiego zostały zweryfikowane już w latach jego studiów, kiedy to - jak sam wyznaje - bardziej zaczął cenić prawdę serca niż prawdę rozumu. Szczególny proces doświadczenia Boga rozpoczął się po zesłaniu go na Syberię, gdzie przypuszczalnie zapoznał się z podstawowymi dziełami Ojców Kościoła.

Jego myśl teologiczna nie opiera się wszakże na własnej interpretacji Pisma św., lecz bierze wzór z pism mistyków wschodnich. Chrystologia i antropologia Dostojewskiego jest oparta w głównej mierze na doktrynie św. Maksyma Wyznawcy. Sięga on do pojęcia "przebóstwienia", dzięki któremu człowiek odkrywa prawdę. W przebóstwieniu najpełniej realizuje się natura człowieka stworzona na obraz i podobieństwo Boże. W tej perspektywie Dostojewski ukazuje tragiczne w skutkach realia swojej epoki - racjonalizm, humanizm bez Boga. Problem przebóstwienia człowieka zajmuje w twórczości Dostojewskiego miejsce naczelne. Wystarczy wspomnieć takie utwory, jak "Zbrodnia i kara" czy "Idiota".

Pisarz podejmuje także wątek cierpienia, które oczyszcza wewnętrznie. Winno być ono przyjęte w kontekście prawdy Chrystusowego Krzyża.

Można zauważyć, że Dostojewski nie stworzył żadnego traktatu dogmatycznego, niemniej jednak wszystko to, co wyraża w swej twórczości, odznacza się dużą spójnością, będąc odzwierciedleniem tradycji Kościoła wschodniego.